

La Magia non rifiuta

Si annida in molti un vivo desiderio, una voglia grande di diventare maghi: scienziati, filosofi, ricercatori indipendenti, dottori pratici di ipnotismo, magnetizzatori, ciarlatani, giornalisti, preti e mistici, tutti hanno la loro famosa idea della magia e dell'arcano magico.

Chi posa a superuomo arrivato al settimo ciclo, chi a critico incredulo, chi a mistico, chi a pontefice che scomunica. Ma dal 1899 in cui cominciai a scrivere della Scienza dei Magi, un progresso enorme si è compiuto: la scienza umana, osservatrice e sperimentale, attraverso tanti studi e memorie d'indole diversa, è arrivata a capire e a confessare che vi è qualche cosa nell'uomo vivente, la quale a prima vista non appare: una riserva di forze ignorate che in certi momenti non precisabili possono dare fenomeni inaspettati ed effettivi.

Se l'uomo non fosse la bestia più intelligente e dotta della zoologia, si contenterebbe di mettere a profitto quello che ha trovato e provato, per allargare la conoscenza pratica di queste realizzazioni di poteri occulti che sono in noi.

Poteri che sono in noi, non in noi che abbiamo imparato a leggere e in noi che abbiamo studiato nelle scuole statali un sacco di belle cose scientifiche (ora si insegna ufficialmente anche la psicologia sperimentale) ma in noi uomini, vale a dire in me, in voi, nel vostro portinaio, nel proto, nell'umile donnetta, nella gran dama che passa in automobile, e via di seguito.

Viceversa, l'uomo intelligente e dotto, fabbrica sul poco di pratica degli altri, castelli di teorie che imbroglia peggio tutte le semplici osservazioni delle, persone semplici, che tentano di sperimentare senza spiegarsi per momento nulla; così non più il fenomeno delle forze occulte in noi si ricerca secondo natura, ma attraverso questo cumulo di teorie sballate, e si finisce in quella torre babelica che fu la confusione delle lingue ai tempi della storia sacra.

Per dirne una: molti di quelli che si occupano in Italia e altrove di questi studi: mistici e teosofi per la maggior parte, oltre a screditare questa nostra Magia antica, vedono dovunque la Magia nera.

Questo appellativo di NERA, mette i brividi. Deve commettere molte tonnellate di guai questa cosa tanto nera!

«La moda onesta è la spiritualizzazione, l'uomo deve evolvere in alto, non in basso; deve allontanarsi dalla materia, non involversi nella pesante e più bassa fanghiglia della terra; tutto ciò che è fine, scopo, preciso risultato che un mago si propone per beneficio suo o di altri, è un errore condannabile; ecco perché la Magia è da scartarsi, e la «nera» specialmente deve essere maledetta».

Bisogna rispondere così: la Magia è filosofia pratica e naturale. Non è mago colui che non crea, non benefica, non guarisce, non prende, non dona, non consola, non prevede, non provvede, non ama, non benedice, non solleva, non difende, non abbatte, non arresta, non deprime.

Le forze occulte residenti in noi, integrate in poteri che sono essenzialmente della nostra natura animale, come i muscoli del nostro corpo, diventano atrofiche se l'esercizio non le sviluppa rendendole elastiche.

La volontà direttrice di queste forze è un riflesso di quella scintilla divina che è il nostro intelletto.

Nell'equilibrio di spirito e materia, maritati in dolce temperamento, la volontà non è mai tentata a prevaricare: la giustizia nel desiderio determina la potenza realizzatrice della volontà, il fiat.

L'uomo deve tendere con tutte le sue forze all'integrazione dei poteri e delle virtù della sua personalità latente, dormiente, dimentica, innanzi alla nuova personalità che gli ha imposto la società in cui vive. Né mistico per eccesso di spirito, né bestia per preponderanza della parte più grave dei suoi elementi. Così, lentamente evolvendo, entra nel campo del mag: uno stato dell'essere che chi non prova non può intendere.

Trovo in un libro di persona molto stimata, che per autoipnotizzazione i maghi ottengono tutto; così in un opuscolo americano che è emanazione di un'impresa per fare i maghi in ogni parte del mondo, a dieci dollari per mese. È tanto facile dire come gli altri fanno la magia, senza farla! Così le opinioni dei mistici, degli spiritisti, dei filosofi e dei teosofi.

Se riesci a fare quel che vuoi tu, in una zona di giustizia umana ove la tua coscienza resta pura, non trattenerli a realizzare il bene per tè e per gli altri; guarendo, donando, rendendo felice anche per un istante chi ricorre a tè per la più volgare delle cose; e non prendere sul serio i moniti delle persone che trovano degno dei superuomini il rifiuto a chi domanda aiuto.